

ESEQUIE di VIRGINIA PETTENUZZO Telatin

anni 97

Abbazia Pisani, martedì 4 maggio 2021



LETTURE

Apocalisse 21,1-7

«Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine».

Salmo 26

Spero nel Signore: i miei occhi vedranno il suo volto.

Luca 2,27-32

«Ho visto la tua salvezza».

OMELIA

1. Virginia è una di quelle persone che rimarranno impresse nella mia memoria. Non ho avuto modo di apprezzare Virginia. All'inizio del 2012, pochi mesi dopo il mio arrivo tra voi, è entrata in casa di riposo perché la sua situazione di salute richiedeva cure e attenzioni adatte a lei che, piano piano, si è poi consumata come una candela. Gli ultimi anni sono stati davvero difficili e impegnativi per lei e per la sua famiglia.

A significare la sua vita in mezzo noi ci sono i figli, i nipoti e i pronipoti. Sono essi a dire, con la loro presenza, la bontà della vita di Virginia: proprio la nascita dei nipoti e dei pronipoti le ha dato la soddisfazione di vedere come la vita che aveva trasmesso diventava a sua volta feconda.

Il suo ricordo rimarrà in benedizione.

2. Questo momento di saluto e di preghiera per lei è stato lungamente atteso, come una nave che, sciolti gli ormeggi, piano piano scompare all'orizzonte. Ma il suo scomparire non significa il suo non-esistere... come la sua lunga malattia non ha significato il suo essere meno-persona.

La vicenda di Virginia apre domande particolarmente impegnative: ci provoca sulla vita, sulla morte, sulla sofferenza, sulla dignità umana...

Ebbene, oggi siamo qui a dire che, seppure scomparsa dai nostri occhi, sappiamo che Virginia è già immersa nella vita eterna, quella vita eterna promessaci dal Padre fin dal giorno del nostro battesimo.

Tanti anni di vita terrena non scolorano la promessa di Dio... mai! È una promessa che rimane per sempre, fino a realizzarsi totalmente con la nostra risurrezione dai morti.

3. È proprio il Vangelo che abbiamo avuto in dono poco fa a dirci chiaramente come tale promessa non è mai ritirata.

Il *Cantico di Simeone* viene recitato ogni sera, a Compieta, nella grande preghiera della Liturgia delle Ore, che da un capo all'altro del mondo, ogni giorno viene recitata da presbiteri, laici e religiosi come un'unica invocazione incessante e ininterrotta per chiedere la presenza e l'azione di Dio sulla vita e anche sulla morte.

Simeone, avvertendo ormai il sopraggiungere della sua morte, loda la presenza di Dio: scendono le tenebre sulla sua vita terrena ma non scompare la benevolenza e l'Amore di Dio per la sua creatura.

Sono parole, le sue, che ci preparano al giorno della nostra morte e ci invitano a sciogliere sicuri gli ormeggi da questa esistenza terrena perché - appunto - non andiamo verso l'ignoto, non siamo ingoiati dal buio: *semplicemente* raggiungiamo la nostra dimora eterna.

4. E questa dimora non la raggiungiamo con il carico dei nostri giorni... giorni buoni e giorni feriti, frutti e amarezze. Tutto di noi è sotto lo sguardo misericordioso del Signore.

Tanto più Virginia, nata nell'immediato post-pandemia della *Spagnola*, vissuta in anni non facili per il nostro dove modi di fare e di essere sono davvero distantissimi dal nostro modo di pensare e di agire. Ha partecipato ai grandi cambiamenti che hanno trasformato la nostra società e hanno generato ritmi e stili di vita prima impensabili. Se ne va perciò una delle ultime testimoni dirette di tutto ciò.

E al termine di questo suo cammino, nonostante la malattia ci piace pensare che sulle sue labbra ci fossero idealmente le parole di Simeone e, chissà, anche la gioia di incontrare finalmente il Redentore.

Così, allora, la vogliamo presentare al Signore. Così la vogliamo ricordare: sazia di anni, purificata dalla sofferenza fisica, fortificata dalla fede. E non nascondiamo il desiderio che il Signore ci trovi così alla fine della nostra vita, consapevoli che il cammino dell'uomo - di ogni uomo - ha in Lui l'unico vero compimento.

Presentiamo al Signore anche il grazie della sua famiglia per essere stata mamma e nonna disponibile e collaborativa.

5. *Ricordati, Signore, della nostra sorella Virginia
e di tutti coloro che hanno chiuso
la loro esistenza
nella pietà e nella fede.*

*Perdona tutte le sue colpe
e donale una dimora nel tuo Regno di luce
dal quale è assente ogni tristezza, pena e gemito
e dove la visione del tuo Volto
rasserena tutti i santi dall'inizio del tempo.
Concedi a lei la grazia di partecipare al tuo Regno,
ai beni ineffabili ed eterni,
alla gioia della tua vita beata,
poiché tu sei la vita, la risurrezione e il riposto dei tuoi servi,
o Cristo nostro Dio.¹*

Va' in pace, Virginia, e vivi in Dio nell'eterna gioia! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
semper
SMRM

¹ GUGLIELMONI LUIGI e NEGRI FAUSTO (a cura di), *Entrate nella gioia! Invocazioni e preghiere per i defunti*, Paoline, Milano 2000, pag. 62.